

**SOMMA LOMBARDO**

**CENTO ANNI DOPO LA PRIMA PUBBLICAZIONE**

## RISTAMPATA DALLA BIBLIOTECA LA «STORIA DI SOMMA» DEL MELZI

**È sempre attuale l'interesse per le vicende storiche della città - Gli storici sommesi**

**SOMMA LOMBARDO, 4**  
Nel 1880 usciva a Milano, per i tipi della Tipografia del Patronato, il volume «Somma Lombardo: storia, descrizione e illustrazioni» di Lodovico Melzi. A quasi cento anni dalla pubblicazione l'opera, ancora fondamentale per chi si interessa alle vicende della nostra gente, con lodevole iniziativa viene riproposta ai cittadini sommesi dalla Biblioteca comunale, che ne ha curato una ristampa anastatica.

«Fui indotto a scrivere questa «Storia» — dice il Melzi nella dedica all'amico marchese Carlo Ermete Visconti — da una certa naturale compiacenza di insegnare ai miei compaesani la ragione dei fatti e delle cose nostre, sperando che abbiano a trovarvi incentivo di più vivo affetto alla patria».

L'opera è il frutto del sistematico e paziente lavoro di consultazione del Melzi (milanese di nobili origini che era solito trascorrere a Somma la stagione estiva) nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati di Milano, Somma, Mezzana e del Gallaratese.

Il libro è diviso in tre parti. La prima riguarda la «storia del borgo e dei domini di cui fece parte» e delinea le vicende storiche di Somma a partire dall'età preistorica sino ai tempi contemporanei all'autore, con particolare riferimento alla caduta dell'Impero Romano e all'invasione dei Barbari, alle Signorie dei Torriani, dei Visconti e degli Sforza, alla Repubblica Ambrosiana ed a Carlo V per giungere infine, attraverso le dominazioni spagnola, francese ed austriaca, al Regno d'Italia.

La seconda parte è dedicata alla «descrizione del borgo e delle vie che vi conducono». Vengono tratteggiate la storia della Prepositurale di S. Agnese e delle



Un'immagine di Somma Lombardo nel 1880

Calende, Casorate Sempione e Vergiate.

L'anno precedente, don Giuseppe Selva, parroco di Mezzana Superiore (solo pochi anni prima unita amministrativamente al Comune di Somma Lombardo) aveva pubblicato un interessante volumetto (ristampato nel 1959) dal titolo «Storia del Santuario della Madonna della Ghianda», in cui narra con precisione le vicende storiche e le tradizioni popolari di Mezzana e del suo Santuario.

Tra coloro che in tempi recenti si sono occupati di Somma preferendo al freddo stile storiografico quello più vivo ed immediato, ma non meno rigoroso, del giornalista e del narratore, occorre ricordare il somnese Piero Terzaghi (più noto con lo pseudonimo di Parva Favilla), che con amorevole pazienza raccolse, verificò, documentò ed elaborò in toccanti racconti (apparsi sul bollettino parrocchiale «Vita Nostra» e sul nostro giornale negli anni quaranta e cinquanta) le tradizioni di fonte popolare sulle vicende, sui costumi, e sugli usi sommesi.

Città. Per l'occasione un numero monografico della rivista «Civiltà del Lavoro», curato da Michele Lombardo, venne dedicato a Somma. Fu l'ultima pubblicazione di un certo peso apparsa su Somma e la sua storia.

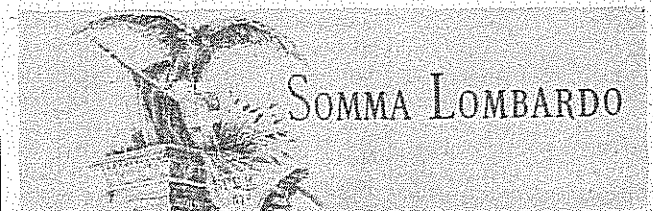
L'interesse per le vicende sommesi tuttavia non è diminuito. Non mancano le iniziative, modeste ma significative, di singoli e di Enti, come l'agile «Guida pratica del cittadino somnese e del turista» di E. Colombo edita nel 1966 o la recente dettagliata ricostruzione della «via ferrata per le barche da Tornaento a Sesto Calende» dell'ing. Guido Candiani (purtroppo, a quanto ci risulta, non edita a stampa) od ancora l'interessante «Documento storico sulla resistenza di Somma Lombardo: 1922-1945» curato

dalla Biblioteca comunale con la collaborazione dei protagonisti e dei partiti del CLN.

Manca tuttavia una organica storia di Somma che rivede i passati avvenimenti ed «aggiorni» i sommesi sulle vicende intercorse dal 1880 ai giorni nostri. Vi è però chi già si è messo all'opera per colmare, almeno in parte, questo vuoto: Ambrogio Rossi, che fu per diversi anni sindaco della città, sta lavorando attorno ad una nuova «storia di Somma».

Nel 1980 cade il centenario di pubblicazione della «Storia» del Melzi. Una nuova «storia di Somma» sarebbe certamente il modo migliore per onorare la memoria di questo nostro grande storiografo.

Vittorio Sironi



Dolci), del millenario cipresso (ora scomparso); infine sono descritti uomini e famiglie illustri e si parla del dialetto, degli usi e dei costumi sommesi.

L'ultima parte si occupa della «descrizione della campagna» (la Brughiera e la Valle del Ticino) e dei paesi limitrofi (con particolare attenzione a Mezzana — che in quell'epoca non dipendeva amministrativamente da Somma — ad Arsago, a Vizzola, a Castelnovate).

La nuova edizione proposta dalla Biblioteca è pregevole (30 copie numerate in pelle, 300 copie numerate con sovracoperta ed un discreto numero di copie in broccato non numerate) anche se, inspiegabilmente, non è stato riprodotto l'artistico frontespizio della edizione originale.

Il Melzi tuttavia non fu l'unico ad occuparsi della storia di Somma. Prima di lui il giureconsulto e pastore arcadico Francesco Campana diede alle stampe nel 1784 un'operetta, dedicata a Carlo Ercole ed a Nicolò Visconti, dal titolo «Monumenta Somae locorumque circumjacentium» (Monumenti di Somma e dei luoghi circostanti), sunto di un lavoro di ricerca durato dal 1767 al 1778. Benchè l'intenzione del Campana fosse solo quella di raccogliere in bella veste latina alcune memorie interessanti il nostro paese, senza alcuna pretesa storica, tuttavia questa opera (tradotta e ristampata in 1000 esemplari nel 1927 dall'ing. Carlo Bellini) deve considerarsi la prima organica storia di Somma.

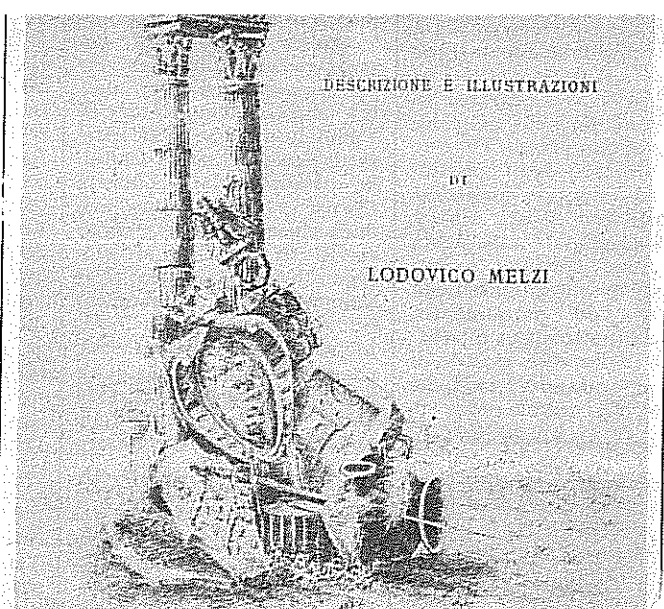
Il primo «storico» di Somma si deve ritenere però l'ignoto autore del manoscritto conservato nella Biblioteca Trivulziana di Milano dal titolo «Narratione del borgo di Soma l'anno 1720», anche se, secondo il Melzi, «è solo una rozza esposizione di notizie a fascio, senza nesso cronologico e sparsa d'inesattezze».

Agli inizi del nostro secolo lo storico somnese per eccellenza il prof. Angelo Bellini, medico e intimo amico del Melzi, scrisse alcuni volumi e numerosi articoli riguardanti la storia somnese (particolarmente sulla «Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte»). L'opera più importante è senza dubbio il libro «Uomini e cose d'Insubria», edito a Como nel 1937 dall'Editrice Cavalieri. Tra gli argomenti trattati ricordiamo la battaglia romano-punica del Ticino, le opere d'arte di Somma, la storia del cipresso, la «Porta Paradiso» e le rovine del Monsordo, la rassegna sulle antichità di Arsago, Sesto

dei racconti, lo stile incisivo ed elegante, l'amore per la sua terra, un posto a sé occupa in questo contesto Ignazio Vanelli (Ivan), giornalista, da molti anni collaboratore del nostro giornale. In alcuni libri («Curiosando in archivio: profili e cronache di vita somnese», «A tiro di Memoria», «L'asino decapitato») ed in numerosi articoli pubblicati negli ultimi anni su riviste, settimanali e giornali, ha tratteggiato una interessante serie di personaggi e di vicende di Somma, di Mezzana e dei vicini paesi del Varesotto, riportando alla luce un modo di essere e di sentire che altrimenti sarebbe andato irrimediabilmente perduto. Una curiosa e stimolante rassegna destinata ci auguriamo, ad accrescersi.

Nel 1960 Somma Lombardo assurse al rango di

LODOVICO MELZI



Il frontespizio del volume sulla storia di Somma Lombardo del Melzi